Finanza&Sviluppo
LA SICILIA
a cura della PKSud

Coordinamento editoriale e testi di Giambattista Pepi

Piazza Affari scalda i motori per la nuova stagione delle quotazioni

Poste, buona la prima, a maggio il bis In autunno le Frecce (FS), poi Pirelli

Il Tesoro collocherà la quota residua pari al 29,7% del capitale e prevede di raccogliere agli attuali prezzi dall'OPA 2,3 miliardi da destinare all'abbattimento del debito pubblico. Nel 2016 sono state definite 14 operazioni con una raccolta di 1,4 miliardi

Archiviato un anno in chiaroscuro per i mercati azionari, il 2017 potrebbe essere l'anno del riscatto per le Borse mondiali e della ripresa delle OPA. Una previsione confermata dall'85% degli operatori dei mercati finanziari interpellati da Assiom Forex in un recente sondaggio condotto in collaborazione con Il Sole 24 Ore Radiocor Plus. Nonostante la performance negativa della Borsa Italiana nel 2016 (la peggiore del Vecchio Continente con un calo del 10,2%) e dall'inizio d'anno (- 2,92%) l'interesse per Piazza Affari rimane. Lo scorso anno sono state venti le ammissioni ai listini della Borsa milanese, di cui 14 OPA (3 su MTA e 11 su AIM Italia) con una raccolta di 1,4 miliardi di euro. Ma il rischio di un ulteriore ribasso è dietro l'angolo.

"L'instabilità del contesto politico italiano, determinatasi anche a seguito dell'esito negativo del referendum" avverte Daniele Pulcrano, director del Capital Markets & Accounting Advisory Group di PwC Italia "contribuisce ad alimentare una situazione economica di incertezza, che potrebbe rendere il 2017 un anno sfidante per le OPA". Riprendono, tuttavia, fiato i progetti di OPA che, in alcuni casi, erano stati temporaneamente rinviati o accantonati in attesa di tempi più propizi. Sul fronte delle Public Company riprende quota la privatizzazione di una seconda tranche di Poste Italiane. Sul mercato andrà collocata la partecipazione residua del Tesoro nel capitale della società pari al 29,7%.

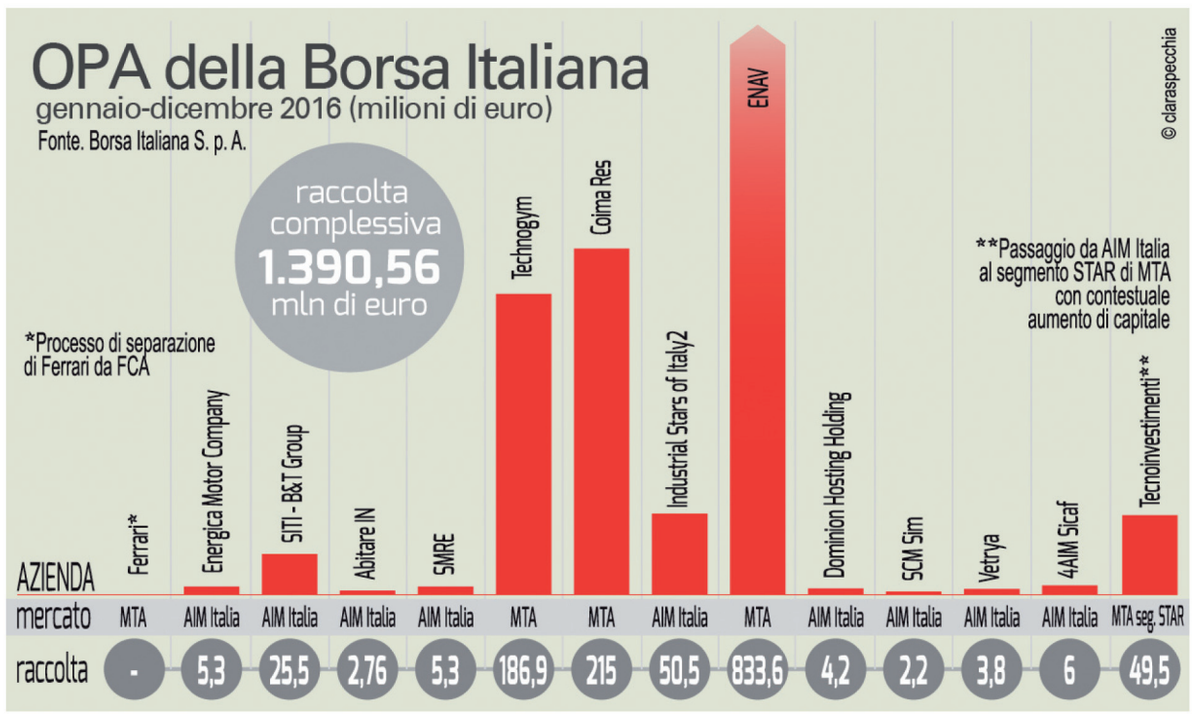
L'attuale prezzo di Borsa, intorno a 6 euro circa, è ancora inferiore rispetto a quello del primo collocamento nel 2015 (6,75 euro), tuttavia al Tesoro sperano che le cose migliorino nei prossimi mesi. Aspettativa supportata dalle operazioni che il gruppo sta portando avanti volte alla creazione di valore, come la realizzazione di un polo del risparmio gestito con Anima e lo sviluppo di sinergie nei sistemi di pagamento dopo l'acquisizione di Sia. La quota che lo Stato dismetterà è quella residua dopo le due operazioni portate a termine. La prima ha riguardato la vendita del 35,5% del capitale nell'ambito della quotazione in Borsa del 2015, la seconda ha interessato la cessione di un altro 30% a Cassa Depositi e Prestiti nel 2016, che ora detiene circa il 35%. Stando agli attuali prezzi di mercato del titolo, tutt'altro che brillante negli ultimi tempi (ha ceduto il 2,27% nell'ultimo mese e il 6,73% nell'ultimo semestre), lo Stato dovrebbe incassare 2,3 miliardi.

L'OPA dovrebbe avvenire nel mese di maggio o, al più tardi, durante l'estate. Sempre nell'anno in corso, ma nel secondo semestre, dovrebbe decollare anche la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato. Il Consiglio dei ministri la scorsa primavera aveva infatti approvato il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (già varato in via preliminare il 26 novembre 2015) con i criteri e le modalità per aprire il capitale della società controllata al 100% dal Tesoro. Un provvedimento che avvia la procedura per portare in Borsa l'ex monopolista per il quale si sta intanto valutando anche la possibile integrazione con Anas: un'operazione sulla cui fattibilità si deciderà a breve. In Borsa andrà il 40% del capitale, ma l'infrastruttura di rete resterà pubblica. In proposito Renato Mazzoncini, ad del Gruppo FS nel corso della presentazione del piano industriale ha spiegato che il progetto di OPA era nato con alcuni problemi: anzitutto dei 38 miliardi di patrimonio una buona parte (34 miliardi) sono rete ed il secondo problema è che l'Ue ha messo dei paletti sul pagamento dei dividendi. Un vincolo per una società che si deve quotare.

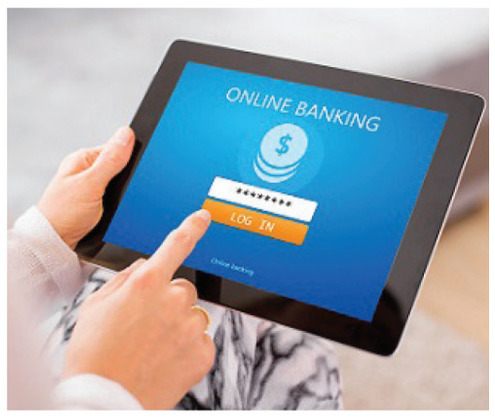
Per questo motivo, terminata l'idea di quotare il gruppo, il management ha pensato di dividere l'attività in due, scorporando la parte dell'alta velocità costituita dalle Frecce, che si andranno a quotare ed a competere all'estero.

Sul versante privato, il 2017 sarà l'anno dell'approdo in Borsa di Furla, società focalizzata nel segmento della bigiotteria e degli accessori in pelle di alta qualità e di Roche Bobois. Quanto ad Eataly, la catena di punti vendita di medie e grandi dimensioni specializzati nella vendita e nella somministrazione di generi alimentari italiani di alta qualità, fondata e presieduta da Oscar Farinetti si quoterà in Borsa non prima del 2018. "Ci quoteremo di sicuro. Non quest'anno ma entro il 2018" ha detto lo stesso Farinetti a Radiocor in occasione del decimo anniversario della catena di supermercati specializzata nel food made in Italy. "E' doveroso che Eataly appartenga un po' anche agli italiani". "Penso che gli investitori saranno molto fortunati perché operiamo in un settore con un futuro, con un'offerta che gode di una domanda enorme nel mondo" ha aggiunto. Al lavoro per il ritorno in Borsa anche Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato e vice presidente esecutivo di Pirelli che sta cercando di anticipare al 2018 i tempi di quotazione rispetto agli accordi con Chemchina che prevedevano un'Offerta pubblica di sottoscrizione solo nel 2019.

Pirelli è uscita dalla Borsa nel 2015 in seguito all'OPA lanciata dal veicolo Marco Polo Holding che riuniva ChemChina, Camfin e il fondo Lti che fa capo a Rosneft.



all'interno



Credito & Banche
Il new deal (digitale)
Pag. II

Il Venture capital
Al via i Fondi Ue
Pag. IV

Pmi e Sviluppo
L'altra finanza
Pag. VI

Unione Europea Fondo Sociale Europeo
Fondo Sociale Europeo
Regione Siciliana
Ciaforam INVESTIAMO PER IL VOSTRO FUTURO
GUARDA IL MONDO CON I NOSTRI OCCHI
INVESTIAMO PER IL TUO FUTURO
PARTECIPA AL CORSO GRATUITO
FORMAFIBRA
TECNICO SISTEMI DI TELECOMUNICAZIONE
CORSI GRATUITI A CATANIA CALTAGIRONE E ACIREALE
655 ORE • STAGE IN SIELTE
INFO: 095.7634013 • www.ciaforam.it
SCADENZA ISCRIZIONI 20 FEBBRAIO

Sono oltre 16 milioni i correntisti che utilizzano il web per operare con il proprio istituto di credito

Il New Deal (digitale) delle banche

Secondo un'indagine di Abi e Gfk i clienti fanno uso di tutti i canali per usufruire dei servizi. Dematerializzazione, integrazione tra i canali, sicurezza e mobile le priorità degli investimenti in ICT degli intermediari finanziari

L'ostracismo verso le riforme è un assunto che non regge la prova dei fatti. Ci sono riforme che sono condivise ed incontrano un notevole gradimento che ne rende più facile l'attuazione. Una di queste è rappresentata dall'utilizzazione delle tecnologie digitali che sta trasformando il rapporto tra le banche e la clientela su vasta scala. E' di tutta evidenza che il processo di introduzione dei sistemi di gestione dei dati e di utilizzazione dei servizi forniti dalle banche da remoto da parte dei clienti è in costante divenire, ma i dati indicano che questa riforma ha superato la prova del mercato con successo.

Oggi oltre la metà dei correntisti italiani (il 55%), circa 16 milioni di cittadini, usa il web per operare con la propria banca, con un aumento del 9% rispetto a un anno fa. Due operazioni su tre oggi vengono effettuate online e non sono più solo i giovani a usare l'home banking: anche il 35% dei clienti di età compresa tra i 55 e i 75 anni, infatti, dialoga con la banca via web. Secondo un'indagine dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) e Gfk i clienti fanno un uso sempre più intercanale della banca, ossia non si accontentano più di un solo canale di accesso ai servizi ma si spostano da uno all'altro, indifferentemente, utilizzando tutti quelli messi a disposizione a seconda delle necessità e delle situazioni. In particolare, l'81% opera con le banche a distanza - soprattutto per le operazioni e i pagamenti di tutti i giorni - e va in filiale per le scelte finanziarie più complesse. Se internet si conferma il canale a distanza preferito, anche il mobile banking continua a farsi strada tra le abitudini dei correntisti italiani: il 19%, infatti, porta con sé la propria banca ovunque vada, accedendo ai servizi via smartphone. Crescono anche i clienti della "banca telefonica" che fanno operazioni e pagamenti grazie al personale di contatto dedicato dei call center bancari (17%). Cominciano inoltre a diffondersi anche nuove modalità di dialogo tra banca e cliente: il 3% dei correntisti, infatti, interagisce anche attraverso le reti sociali (social network) messe a disposizione dalla banca. Grazie ad aree self-service sempre più evolute e tecnologiche, infine, anche gli sportelli automatici (ATM) vengono utilizzati da un numero sempre maggiore di correntisti italiani (90%) per le operazioni e i pagamenti di tutti giorni. Sempre secondo l'indagine Abi-Gfk, con il progressivo diffondersi negli ultimi anni dei canali a distanza, i clienti delle banche hanno sensibilmente ridotto le loro visite in filiale. Insomma la banca fisica sta cedendo terreno a favore della banca digitale. In media, ciascun correntista si reca nella propria agenzia 13 volte all'anno, contro le oltre 16 del 2010 e le 18 del 2008, sempre più spesso su appuntamento e in fasce orarie più estese. Liberata di molta parte dell'operatività routinaria, la filiale ha acquisito un nuovo ruolo nella filiera distributiva delle banche italiane e, proprio per questo, ha innovato la propria struttura architettonica e gestionale. In filiale, sempre più strumenti informatici e spazi dedicati alla consulenza si sostituiscono a casse e contante in circolazione. L'uso della banca via web sta portando inesorabilmente gli istituto di credito ad incrementare gli investimenti per dotarsi delle nuove tecnologie che stanno rivoluzionando il rapporto con la clientela. Le banche domestiche pertanto continuano a puntare sull'innovazione e sull'ICT (information and communication technology), e delineano le priorità su cui è importante indirizzare gli investimenti: dematerializzazione, integrazione tra i canali e sicurezza dei canali remoti, automazione dei processi operativi, iniziative di mobile banking e mobile payment, modernizzazione delle infrastrutture e progetti che puntano sull'identificazione da remoto del cliente, anche in termini di sottoscrizione online. Un'esigenza dettata dall'evoluzione delle relazioni tra la clientela e l'istituto di credito determinata dall'avvento delle nuove tecnologie digitali, ma anche dall'impellente necessità di ridurre i costi del personale che incidono notevolmente sul bilancio in una stagione caratterizzata da bassi tassi di interesse che hanno drasticamente ridotto margini e utili, dalla necessità di procedere a svalutazioni dei crediti deteriorati in portafoglio e dagli accantonamenti e dagli aumenti di capitale dettati dalle sempre più stringenti regolamentazioni. L'impegno e le priorità delle banche sul fronte della spesa in tecnologia è continuo. Come prova il rapporto sulle tendenze del mercato ICT per il settore bancario messo a punto da ABI Lab, il centro di ricerca e innovazione per la Banca promosso dall'Abi. Secondo la ricerca, l'attenzione del settore bancario per l'innovazione trova conferma anche nei piani strategici degli istituti di credito che indicano la banca digitale come linea di sviluppo. Dove vanno gli investimenti delle banche nelle nuove tecnologie? Secondo l'indagine, tra i progetti relativi ai processi interni al primo posto troviamo la dematerializzazione (il 78% delle banche lo inseriscono tra le prime dieci priorità di investimento), che si accompagna ai percorsi di automazione dei processi operativi (41%). Guardando ai filoni di miglioramento e adeguamento dei sistemi IT (information technology) e TLC troviamo come prioritarie le iniziative di modernizzazione delle infrastrutture tecnologiche e le iniziative di Data Governance e Data Quality (41%), a seguire l'adeguamento delle postazioni di lavoro anche in ottica di mobilità e smart working (26%) e le iniziative di business intelligence (22%). Nell'ambito dei canali, troviamo progetti di sviluppo della multicanalità (74%), potenziamento dei servizi di internet banking (56%), mobile banking (44%) e identificazione da remoto del cliente (41%) che rappresentano ambiti di forte rilevanza e priorità per le banche. Nell'ambito della sicurezza, le iniziative progettuali di maggiore attenzione riguardano la sicurezza dei canali remoti lato clientela e la gestione e mitigazione del rischio cyber (48%) e la continuità operativa (41%). Una rivoluzione, quella digitale, che vede, dunque, le banche in prima linea per poter soddisfare la sempre più forte domanda di servizi on line e, nello stesso tempo, favorire l'evoluzione verso un nuovo modello di business degli istituti di credito.

Dal 30 novembre al 1° dicembre a Roma la conferenza BCE – Banca d'Italia

L'ecosistema dei pagamenti al dettaglio Tutti gli sviluppi e le dinamiche future

L'ecosistema dei pagamenti al dettaglio è interessato da importanti cambiamenti per l'introduzione di tecnologie potenzialmente destabilizzanti, nuovi requisiti legali e regolamentari, modelli di business innovativi, nuovi concorrenti sul mercato e cambiamenti nei comportamenti dei consumatori. Il tema della sfida digitale, dei rischi ma anche delle opportunità per imprenditori, consumatori e operatori sarà al centro del convegno "La trasformazione digitale dell'ecosistema dei pagamenti al dettaglio" che si svolgerà a Roma dal 30 novembre al 1° dicembre 2017.

Organizzata dalla Banca centrale europea e dalla Banca d'Italia, la conferenza si annuncia come un'occasione eccellente per riunire operatori del mercato, policy-maker, autorità di regolamentazione e ricercatori e consentire loro di condividere esperienze, ricerche e analisi.

L'ecosistema dei pagamenti al dettaglio comporta dinamiche in grado di stimolare potenzialmente la concorrenza fra fornitori di servizi di pagamento (sia quelli tradizionali, sia quelli FinTech), migliorare l'efficienza e sospingere l'innovazione. Alcuni degli sviluppi di maggiore interesse nei pagamenti al dettaglio all'interno e all'esterno dell'Europa sono i pagamenti istantanei, i servizi di disposizione di ordine di pagamento, i pagamenti person-to-person tramite dispositivi mobili e i pagamenti di prossimità contactless.

Sfruttare pienamente le opportunità e far fronte alle sfide poste dalla trasformazione digitale presuppongono una buona conoscenza dei fattori tecnologici, sociali ed economici che sono alla base dei recenti sviluppi nell'ecosistema dei pagamenti al dettaglio. La trasformazione digitale dell'ecosistema dei pagamenti al dettaglio dovrebbe, in ultima istanza, fornire agli utenti finali accesso a servizi di pagamento al dettaglio non solo veloci e di facile utilizzo, ma anche sicuri ed efficienti in termini di costi. L'obiettivo è aiutare le autorità, gli accademici e gli operatori a meglio comprendere gli effetti dei cambiamenti digitali sull'ecosistema dei pagamenti e individuare i probabili sviluppi e le dinamiche future.

Allegri: "Il miglioramento dello scenario macro e politiche più espansive sosterranno i mercati"

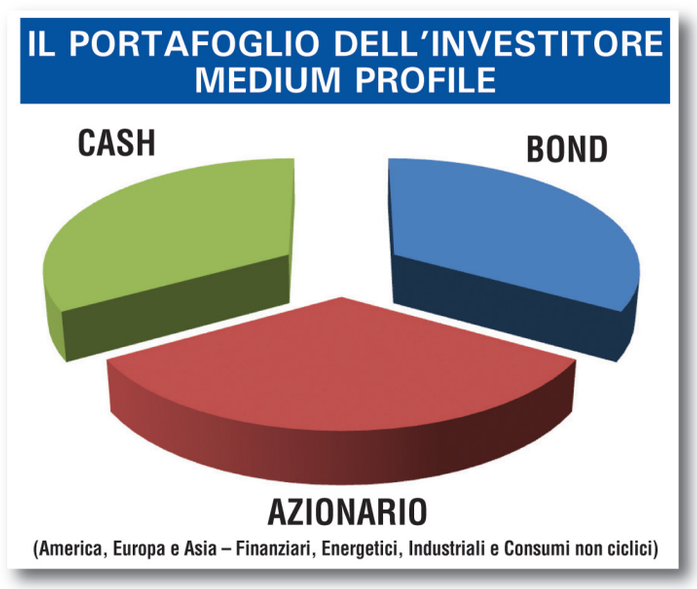
Azionari ed Emergenti a gonfie vele Bond? Sì, ma con cautela e a breve

Mantenere la liquidità, diversificare tra le aree geografiche, privilegiare i titoli finanziari, energetici, industriali e di consumi. Nell'obbligazionario Corporate e High Yield di *duration* limitata

Alessandro Allegri, quali sono le prospettive sui mercati finanziari stando almeno alle evidenze del primo bimestre?

«L'inizio dell'anno sui mercati conferma le dinamiche degli ultimi mesi caratterizzate soprattutto dalle pressioni negative che stanno coinvolgendo il comparto obbligazionario. Il movimento rialzista sui tassi di interesse, che aveva già mostrato importanti indicazioni sul finire del 2016, conferma - con le recenti dinamiche - come si stia effettivamente ribaltando la tendenza di lungo corso e come abbia decisamente accelerato il processo di re-pricing soprattutto delle emissioni obbligazionarie governative. A soffrire maggiormente è l'area Euro, con i decennali dei principali paesi che si allineano al rialzo tassi già visto in precedenza negli Stati Uniti. Male dunque i Bund (-1.2%) e soprattutto la Francia (-2.6%) ed il BTP (-3.25%). Decisamente aumentata la tensione a livello di spread Btp-Bund (ormai a quota 200 punti), indicazione di uno squilibrio latente lontano da una imminente risoluzione. Resistono naturalmente i temi indicizzati all'inflazione e quelli a tasso variabile mentre faticano i Corporate nonostante i livelli degli spread non evidenzino una particolare sopravvalutazione ed i fondamentali delle aziende si confermino nel complesso solidi. Fuori dal coro la prestazione del debito dei Paesi Emergenti che consegna performance positive (+1.50%)».

Alessandro Allegri, amministratore delegato di Ambrosetti Asset Management Sim



Che anno sarà per le Borse?

«Seppur con tante frammentazioni il clima è chiaramente diverso sugli azionari. Il mese di gennaio ha consegnato performance in generale positive a livello globale (+1.51% MSCI-WLC), con un deciso ritorno di interesse sui mercati emergenti (+5.45%), sostenuti da dati fondamentali in miglioramento e valutazioni sottostimate rispetto agli altri mercati. E' proseguita la crescita dell'azionario americano (+1.79% S&P500), capace di nuovi massimi storici, e parzialmente del Giappone, mentre è ancora una volta l'area europea ad evidenziare le maggiori divergenze. Le principali Borse non sono infatti allineate in termini di rendimento e, se da un lato, spicca le crescita della Germania (+0.47%), unica positiva assieme al mercato svizzero (+0.87%), dall'altro si segnalano le difficoltà di Francia (-2.33%) e soprattutto Italia (-3.35%). A livello settoriale i temi legati all'Information Technology crescono molto (+4.53%) insieme a Basic Material ed Industrial (+2.72%) mentre gli Energy registrano una sensibile contrazione».

I differenziali nella crescita tra le macro aree e la politica monetaria ultraespansiva delle Banche centrali eccetto la Fed, che, tuttavia, la mantiene pur sempre accomodante, influiscono sul mercato delle valute e delle commodity. Cosa è lecito attendersi?

«Per quanto riguarda valute e materie prime: l'Euro si è globalmente apprezzato rispetto alle principali valute, in particolare nei confronti del Dollaro e della Sterlina. Sul lato commodities è stato un inizio d'anno impegnativo ma con oscillazioni tutto sommato contenute rispetto a quanto visto nei mesi precedenti. Le quotazioni del petrolio hanno segnato una leggera flessione (-1.32%) mentre l'oro ha goduto di un ritorno di appeal (+5.07%), complici le incertezze generalizzate, in questo caso, della valuta americana».

Il sentiment degli operatori è positivo. E' giustificato?

«Lo scenario di fondo rimane caratterizzato da un generale rafforzamento del quadro macroeconomico a livello globale. La solidità del ciclo in America ed i primi effettivi miglioramenti anche in area Euro, unitamente alle prospettive di politiche maggiormente espansive e di un atteggiamento pro-business, stanno alimentando la crescita delle aspettative tra gli operatori creando un contesto in cui i mercati azionari vengono preferiti agli strumenti obbligazionari. I mesi entranti dovrebbero mantenere inalterato questo scenario, con i mercati azionari allineati ed un trend di miglioramento che accomuna sostanzialmente tutti i Paesi sviluppati. In ottica più speculativa evidenziamo come la pressione negativa sul comparto obbligazionario, soprattutto Euro, dovrebbe incontrare le prime soglie di sostegno nelle settimane entranti creando qualche opportunità di acquisto quantomeno in una logica di breve termine».

Quali sono le previsioni per le settimane a venire? E quali dovrebbero essere gli orientamenti di fondo di chi deve investire risparmi o nuova liquidità?

«Per il mese di febbraio privilegiamo la componente azionaria rispetto ai temi obbligazionari con il mantenimento di un cuscinetto di attività liquide da poter sfruttare su fasi di flessione per incrementare l'esposizione al rischio. A livello di allocazione non si evidenziano significative variazioni sul fronte della selezione settoriale con la conferma degli asset e la scelta a favore di Finanziari, Energy, Industrial e Consumi Non-Ciclici. A livello geografico vengono parzialmente incrementati gli investimenti sui mercati emergenti mentre si mantengono in equilibrio i rapporti tra le aree principali, Euro, Usa e Giappone. Sulla componente obbligazionaria privilegiamo le componenti a spread, Corporate e High Yield con livelli di duration contenuti».

Uno studio di Bocconi ed Equita

Nei rendimenti azionari l'indice Star batte tutti

Negli ultimi 10 anni, in Italia, sia il mercato azionario, sia quello obbligazionario hanno avuto un andamento "a due velocità" e solo chi ha scommesso sulle imprese industriali di medie dimensioni ha visto i propri investimenti avere un ritorno "interessante". Questo il quadro che emerge dalla ricerca realizzata dal Dipartimento Baffi Carefin dell'Università Luigi Bocconi di Milano n collaborazione con Equita Sim, presentata a Milano nel corso del convegno "Does investing in Italian capital markets pay? The past decade perspective". Secondo lo studio, nonostante l'azionario abbia avuto nel complesso un andamento negativo (ritorno in calo dell'8,2% per il Ftse All Share), alcuni titoli e settori, invece, hanno avuto "rendimenti interessanti". Per esempio, il Ftse Italia Star ha registrato una crescita del ritorno del 3,3% nei 10 anni. Nella ricerca, in particolare, si indica che "l'equity italiano avrebbe garantito agli investitori rendimenti interessanti se essi avessero effettuato un efficace stock picking e, piuttosto, si fossero focalizzati sulle imprese di medie dimensioni, appartenenti ai settori dell'eccellenza industriale italiana (come Moda, Food & Beverage e Automotive, insieme con altri player emergenti nel campo dell'e-commerce) e con fondamentali robusti". A questo proposito viene proprio citato l'esempio del Ftse Star, "indice che include la maggior parte delle medie imprese più virtuose appartenenti ai settori strategici dell'industria italiana," che "ha mostrato una performance buy-and-hold del 2% medio annuo a cui si deve sommare un ulteriore 2,7% medio annuo relativo ai dividendi distribuiti". Come sintetizzato dai professori Stefano Gatti e Stefano Caselli dell'Università Bocconi "lo studio di quest'anno analizza in maniera più critica i luoghi comuni che caratterizzano il mercato italiano e dimostra che, anche tra le molteplici difficoltà imposte della crisi economica e finanziaria, le aziende industriali appartenenti al tessuto italiano sono state capaci di garantire rendimenti a chi in esse ha riposto la propria fiducia".

abc Glossario

OPA. Per Offerta Pubblica di Acquisto o OPA, in inglese tender offer, s'intende ogni offerta, invito a offrire o messaggio promozionale finalizzato all'acquisto di prodotti finanziari: è quindi una sollecitazione al disinvestimento. Si considera pubblica un'offerta se rivolta ad un numero di soggetti superiore alle 150 unità e se riguarda un valore complessivo dei titoli oggetto di offerta pari o superiore a 5.000.000,00 euro.

STAR. L'indice FTSE Italia STAR, la cui sigla STAR è acronimo di segmento titoli con alti requisiti, è un indice del mercato telematico azionario gestito da Borsa italiana che comprende società per azioni di medie dimensioni (con capitalizzazione fino ad 1 miliardo di Euro).

L'agenda finanziaria

13 FEBBRAIO
Tesoro. Asta BTP a medio – lungo termine.
OPEC. Pubblica il rapporto mensile sul mercato del petrolio.
UniCredit. A Milano (Via Grossi, 10) European Business in China Position Paper 2016 – 17.

15 FEBBRAIO
Banca d'Italia. Debito lordo delle Amministrazioni pubbliche e delle Amministrazioni centrali; Finanza pubblica, fabbisogno e debito; Mercato finanziario.
Bce. A Francoforte riunione non di politica monetaria del Consiglio direttivo della Bce.

16 FEBBRAIO
Mef. "Il fisco nella legge di Bilancio 2017. Le novità sulle misure agevolative alle imprese e sui tributi locali. Webinar con il Dipartimento Finanze.
Acea. Pubblica i dati sulle immatriclolazioni di auto in Europa a gennaio.

GILDA DEGLI INSEGNANTI
Segreteria provinciale di Catania
Servizi di consulenza
Professionale - Sindacale - Ricostruzione Carriera - Pensionistica - Legale
GILDA - UNAMS
www.gilda-unams.it
GILDA DEGLI INSEGNANTI
www.gildains.it
Lunedì
Mercoledì
Venerdì
ore 17.00 / 19.30
Catania - via V. Giuffrida, 172 - tel. 095 432850 - fax 095 504016 - sede@gildacatania.it - www.gildacatania.it

FOCUS Finanza&Sviluppo

I Governi dell'Ue riscrivono le regole sull'impiego del capitale di rischio

Via ai fondi di venture capital 2.0 Dall'Europa un assist alle Pmi

EuVECA ed EuSEF sono le due tipologie di fondi che consentiranno gli investimenti nelle piccole imprese a media capitalizzazione e in quelle quotate sui mercati dedicati

I governi Ue hanno concordato la posizione negoziale per le discussioni finali con il Parlamento europeo sulla modifica delle regole sugli investimenti in venture capital e nelle imprese sociali. La proposta fa parte del Piano europeo per far funzionare completamente l'Unione del mercato unico dei capitali promuovendo la diversificazione delle fonti di finanziamento del business e dei progetti di investimento a lungo termine. Creati nel 2013 per offrire nuove opportunità di raccolta di capitale per imprese giovani e innovative, i fondi europei di venture capital (EuVECA) e i fondi europei per l'impresa sociale (EuSEF) con questa proposta si rendono disponibili ai gestori di qualsiasi dimensione. L'idea è estendere il numero delle società nelle quali i due tipi di fondi possono investire.

La disponibilità di finanziamenti per le Pmi è un fattore fondamentale per la loro crescita dato che le banche non sono sempre in grado di sostenere i loro bisogni finanziari. L'Europa parte in ritardo rispetto agli Stati Uniti, mercato in cui il credito bancario all'impresa ha dimensione più limitata rispetto ad altre fonti di finanziamento. La Commissione europea calcola che se nell'Ue il venture capital fosse sviluppato come negli Stati Uniti, sarebbero stati disponibili per le imprese 90 miliardi di euro per le imprese fra il 2009 e il 2014. I principali emendamenti delle norme attuali riguardano la possibilità di permettere ai manager di grandi fondi, quelli con asset gestiti di oltre mezzo miliardo di euro, di gestire e commercializzare i due tipi di fondi, espandere la gamma di imprese nelle quali i fondi di venture capital possono investire, incluse le società non quotate in Borsa con oltre 499 addetti ('small mid-caps') e le piccole e medie imprese nei listini dei mercati settoriali. Secondo la proposta della Commissione, i gestori potranno commercializzare in tutta l'Ue i corrispondenti fondi sia agli investitori professionali, sia agli investitori non professionali in grado di impegnare un minimo di centomila euro. I gestori dei grandi fondi offrono economie di scala e marchi affidabili, che per gli investitori costituiscono vantaggi in grado di indurli a investire di più, il che va in ultima analisi a beneficio del capitale di rischio e dell'imprenditoria sociale. L'ampliamento delle attività ammissibili per gli EuVECA, consentendo gli investimenti nelle piccole imprese a media capitalizzazione e nelle Pmi quotate sui mercati di crescita per le Pmi, dovrebbe permettere a un maggior numero di imprese di fruire degli investimenti di questi fondi e rendere più interessanti gli investimenti grazie alla maggiore diversificazione del rischio. Infine, la riduzione dei costi grazie al divieto alle autorità competenti dello Stato membro ospitante d'imporre il pagamento di diritti, la semplificazione delle procedure di registrazione e fissando il capitale minimo che permette di diventare gestore. Nell'ambito del più ampio pacchetto sull'Unione dei mercati dei capitali è previsto inoltre un fondo di fondi paneuropeo di venture capital, basato sulla combinazione fra fonti di finanziamento dell'Ue e volumi più ingenti di capitale privato. Il fondo di fondi paneuropeo dovrebbe contribuire a superare la frammentazione del mercato e ad attrarre gli investitori privati verso la classe di attività del venture capital.

Il Parlamento europeo di Strasburgo

Secondo il think tank Bruegel di Bruxelles

E' falsa l'equazione Lira svalutata - crescita

E' falsa l'equazione fra la scarsa crescita economica dell'Italia e l'introduzione dell'euro al posto della lira "svalutabile". La smentita a questo luogo comune che ha preso piede rapidamente in Italia dietro la spinta del precipitare delle condizioni economiche a causa della Grande Crisi, arriva dal think tank Bruegel (acronimo per Brussels European and Global Economic Laboratory), un gruppo di riflessione politico-economico internazionale, con sede a Bruxelles, che ha iniziato le attività nel 2005 guadagnando rapidamente importanza sino ad essere considerato fra i più importanti think thank europei e mondiali.

In un'analisi di tre economisti, questo gruppo di studiosi, nominato Think Tank dell'anno dal periodico economico britannico Prospect per la sua analisi sulla crisi economica dell'Eurozona, ha evidenziato come nei venti anni fra il 1979 ed il 1999 (quando fu fissata la parità definitiva fra euro e lira) nonostante le numerose svalutazioni subite dalla nostra valuta i benefici in termini di crescita economica siano stati minimi mentre l'occupazione è rimasta praticamente inalterata. Va ricordato in proposito che il 1999 fu anche l'ultimo anno in cui la Zecca dello Stato coniò ed emise le monete per la comune circolazione in lire. Il tasso di conversione irrevocabile fu di 1.936,27 lire italiane per un euro. In realtà, l'articolo 109 del Trattato di Maastricht prescriveva come già due anni prima dell'ingresso nell'Unione Monetaria, fissato per il 1º gennaio 1999, i paesi candidati non avrebbero più potuto svalutare la propria moneta rispetto all'ECU. Nel '92 la svalutazione della lira (allora con un ECU si compravano 1587 lire, oppure 2,02 marchi tedeschi), nel '97 per acquistare un ECU ne occorrevano 1929,66, molto vicino al futuro cambio fisso di 1936,27.

La ricerca condotta da Bruegel mostra come in questo arco di tempo la svalutazione della lira rispetto al marco tedesco abbia toccato il 53%, attraverso diversi reallineamenti (il più consistente - circa il 15% - nel "drammatico" settembre 1992).

Eppure, si osserva nell'analisi di Bruegel, a parte un certo recupero di competitività nel breve termine, la flessibilità offerta dalla lira non ha messo il nostro Paese al riparo né dalla recessione, né dalla stagflazione.

Di qui la conclusione dello studio secondo cui "i guadagni dell'economia reale collegati ai movimenti dei tassi di cambio sono stati molto limitati in Italia" e "non sembrano aver prodotto benefici al mercato del lavoro". E se le svalutazioni hanno "aiutato la bilancia commerciale - concludono gli economisti del think tank di Bruxelles - non sembrano aver fornito vantaggi sostenibili in termini di competitività, che si traduca in una crescita economica duratura, reale e lunga".

ci hanno rotto i volantini

Da oggi le offerte sono su tutto e per sempre
Per questo i volantini non servono più!
Cosa cambia?
Che finalmente fai la spesa
senza lo stress di inseguire le promozioni,
perché il Centesimo ti garantisce il risparmio
su tutti i prodotti, tutti i giorni
e senza scadenze snervanti.

il Centesimo
SUPERMERCATI ITALIANI

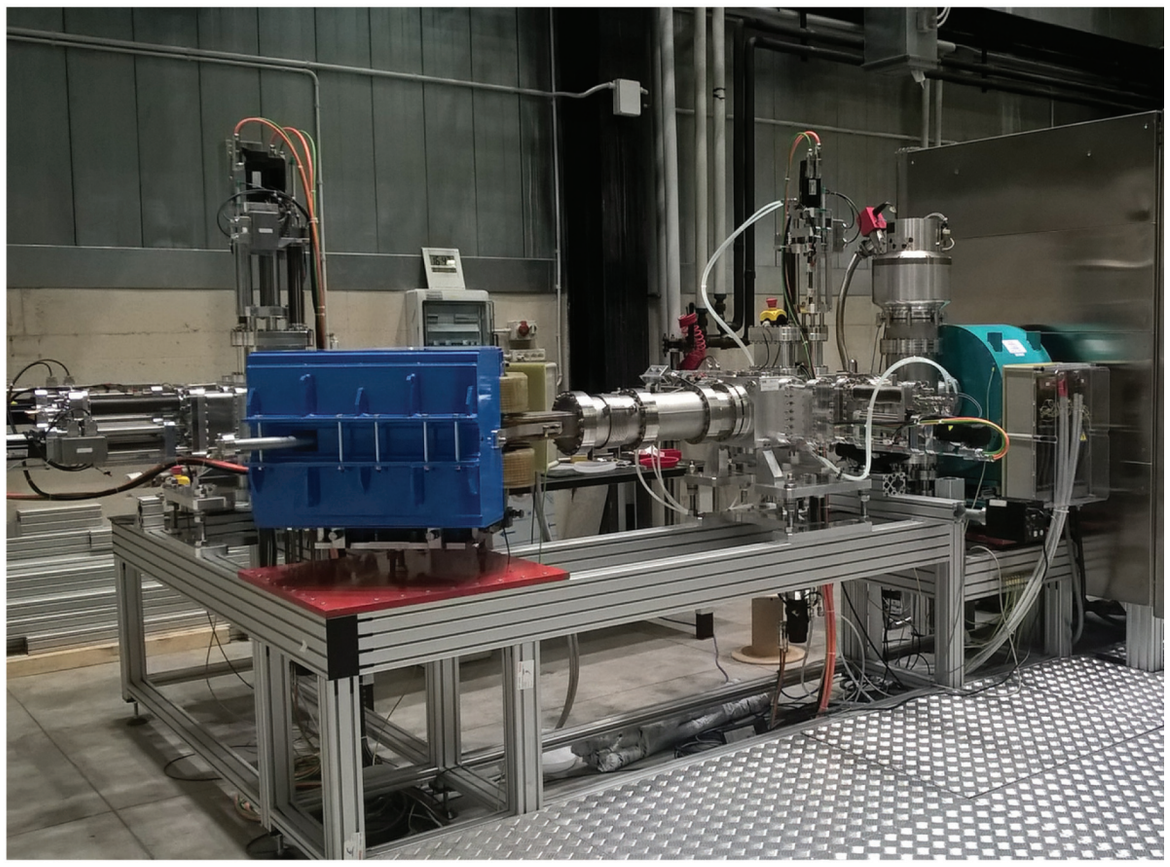
Ogni giorno
è un gran risparmio

La nuova sorgente di ioni realizzata nei Laboratori nazionali del Sud – INFN di Catania sarà utilizzata nell'adroterapia

Con AISHa, uno strumento in più nella lotta ai tumori Performance piu elevate e costi molto contenuti

Il Centro oncologico di Pavia disporrà per primo in Italia di questa innovativa tecnologia, mentre le Aziende ospedaliere e la Regione Siciliana stanno a guardare che siano altri ad usufruire dei risultati di una ricerca che vede i ricercatori etnei primeggiare nel mondo

La sorgente AISHa e la linea di caratterizzazione dei fasci prodotti installata nei Laboratori Nazionali del Sud di Catania dell'INFN



La linea di caratterizzazione della sorgente AISHa: il fascio di particelle estratto dalla camera della sorgente si propaga lungo la linea mostrata in figura dove viene caratterizzato in termini di corrente e stato di carico prodotti, emittanza e brillanza.

Nella lotta ai tumori l'oncologia medica ha un nuovo alleato. Si chiama AISHa (Advanced Ion Source for Hadron Therapy). E' un'innovativa sorgente di ioni per l'adroterapia, una tecnica di trattamento dei tumori, in cui fasci di protoni o di ioni accelerati vengono utilizzati come proiettili per distruggere le cellule tumorali, bloccandone i processi di crescita e riproduzione e aumentando, pertanto, le probabilità di guarigione degli ammalati di cancro.

"AISHa è stata ideata con l'obiettivo di realizzare una sorgente di ioni ad alte prestazioni adatta all'installazione e all'uso in ambienti ospedalieri e dai costi per quanto possibile contenuti", spiega a Finanza & Sviluppo Luigi Celona, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e responsabile del progetto. "È quindi necessario che la sorgente sia di facile utilizzo e manutenzione, deve consumare poca energia e produrre fasci di particelle con alta affidabilità, intensità, carica e brillanza".

Progettata e sviluppata nei Laboratori Nazionali del Sud di Catania dell'INFN in collaborazione con alcune imprese (HITEC2000 srl, UNICO srl, C3SL) per un costo complessivo di 4.995.000 euro, AISHa ha usufruito di un finanziamento di 3,4 milioni di euro a valere sulla linea di intervento 4.1.1.1 ("Salute e scienze della vita") del POR FESR 2007 – 2013 della Regione Siciliana

Questa sorgente è la sintesi del "know how" di oltre venti anni di ricerche e sperimentazioni condotti a Catania nei Laboratori nazionali del Sud da un nutrito gruppo di qualificati ricercatori. Ed i risultati dell'impiego di questa tecnologia non si sono fatti attendere. "Dal 2002 a oggi – rivela Celone – sono stati trattati nei Laboratori Nazionali del Sud circa 350 persone ammalate di melanoma oculare. Il 97% delle quali sono guarite e di queste il 40% ha mantenuto un buon visus".

Rispetto alle altre sorgenti di ioni impiegate oggi in adroterapia, AISHa prevede un campo magnetico più intenso e flessibile, grazie all'uso di quattro bobine superconduttive che operano alla temperatura operativa di quattro kelvin, ovvero 269 gradi sotto zero. La sorgente è inoltre caratterizzata da un innovativo sistema di riscaldamento del plasma che consente di aumentare la probabilità di produrre ioni con lo stato di carica desiderato realizzando entro un piccolo volume condizioni simili a quelle che esistono sulla superficie delle stelle.

Un'ulteriore peculiarità di AISHa risiede nel fatto che la sorgente non si limita alla produzione di protoni o ioni di carbonio, ma è in grado di produrre un'ampia varietà di specie ioniche (dal litio a quelli di metalli più pesanti) caratteristica che la rende idonea anche all'impiego nella ricerca di base. La nuova sorgente, inoltre, è stata progettata in modo da mantenere, nonostante le elevate prestazioni, caratteristiche di compattezza. Potrà così trovare impiego nei centri italiani di adroterapia, ma anche a livello internazionale nella ricerca di base in fisica nucleare.

A febbraio 2016 è stato prodotto il "cuore" della sorgente che, implementato successivamente con la parte meccanica, ha prodotto pochi giorni fa il primo fascio di ioni. "Il recente avvio, con la produzione del primo fascio, ha dimostrato che i parametri operativi di AISHa rispondono ai requisiti di progetto: è quindi ora possibile dare inizio alla fase di caratterizzazione della sorgente, che si protrarrà per tutto il 2017", conclude Celona. Entro l'anno il Centro nazionale di adroterapia e oncologia di Pavia disporrà, unico centro italiano, di questa nuova sorgente di ioni. Altri centri esteri altamente specializzati nell'adroterapia hanno chiesto ai Laboratori del Sud di poter disporre di questa innovativa sorgente. Gli unici a stare a guardare sono, invece, le Aziende ospedaliere e la Regione Siciliana, che lasciano che siano altri ad usufruire dei benefici della ricerca condotta con successo a Catania da ricercatori catanesi che si sono imposti ai massimi vertici mondiali in questo settore.

Il corpo sorgente di AISHa: il sistema magnetico superconduttivo insieme con il relativo criostato (in verde), i crioliquefattori (in alto) e gli adduttori di corrente. Al centro del criostato (sulla destra) è possibile vedere la camera cilindrica in acciaio inossidabile dentro la quale viene formato un plasma tramite l'uso di microonde ad alta frequenza e potenza. Successivamente la componente ionica del plasma viene estratta dalla sorgente tramite l'uso di un campo elettrostatico.

il gruppo di lavoro

FOCUS Finanza&Sviluppo

Dall'Ace al collocamento privato. Come cambia il modello di finanziamento delle Piccole e medie imprese

Pir, il risparmio fa rotta verso l'impresa Agevolati gli investimenti fino a 3 anni

Dal 2012 ad oggi 76 società quotate sull'AIM. Nel mercato ExtraMOT PRO 163 strumenti, di cui 134 obbligazioni. Le società assicurative e di cartolarizzazione e i credit fund possono erogare prestiti direttamente alle aziende

In Italia, si sa, la frammentazione del sistema produttivo è maggiore rispetto alle maggiori economie avanzate. In termini di valore aggiunto e occupazione le aziende con meno di 250 addetti rappresentano, rispettivamente, il 70 e l'80% del totale, oltre 10 punti percentuali in più rispetto alla media dei Paesi dell'Ue. In particolare, sono soprattutto le microimprese, con meno di 10 addetti, a fare la differenza: in Italia sono 4,2 milioni con 7,8 milioni di addetti. La presenza di un'ampia fascia di piccoli produttori è vitale per tutte le economie. Il fatto è che in Italia sono poche quelle che intraprendono percorsi di espansione e crescita. I fattori che inibiscono la capacità di crescere sono numerosi e interconnessi tra loro. Tra questi la finanza ha un ruolo importante. La prima grande differenza tra la composizione del passivo delle imprese italiane e quella degli altri Paesi europei riguarda il peso relativo di debito e capitale di rischio. A parità di settore produttivo, età dell'impresa e altre caratteristiche, le nostre Pmi hanno livelli di indebitamento molto più elevati. La seconda differenza riguarda la scarsa diversificazione del debito che, anche tra le imprese di medie dimensioni, è largamente concentrato nelle banche. La scarsa incidenza delle forme di finanziamento più adatte all'investimento e all'innovazione limita la capacità del sistema finanziario di accompagnare le imprese in un percorso di crescita. Infine, la scarsa diversificazione delle fonti di debito e il forte ricorso ai prestiti bancari a breve scadenza o facilmente revocabili accrescono la vulnerabilità delle imprese in caso di shock negativi, come, per altro, la recente crisi ha ampiamente provato. In Italia, dato il peso elevato dell'imposizione fiscale, la deducibilità delle spese per interessi ha sempre incentivato gli imprenditori a ricorrere al debito piuttosto che al capitale di rischio. La neutralità fiscale rispetto alle scelte di finanziamento è stato un obiettivo perseguito in modo intermittente dal legislatore negli ultimi due decenni. Dopo i tentativi di metà anni Novanta con il regime della Dual Income Tax, nel 2008 sono stati adottati limiti alla deducibilità degli interessi passivi nelle società di capitale, che non possono superare il 30% del risultato operativo lordo della gestione caratteristica. Dal 2011 sono stati introdotti sgravi fiscali legati agli incrementi patrimoniali, secondo lo schema mutuato dall'esperienza anglosassone dell'allowance for corporate equity (Aiuto alla crescita economica - ACE). Recentemente in Italia si è cercato di stimolare la raccolta di capitale di rischio sul mercato attraverso, tra l'altro, un rafforzamento dell'ACE per le imprese di nuova quotazione.

L'altra grande direttrice del cambiamento del modello di finanziamento delle Pmi riguarda lo sviluppo della finanza non bancaria: nuovi mercati e nuovi finanziatori. In alcuni paesi, lo sviluppo di un mercato dei collocamenti privati ha consentito di ridurre notevolmente i costi di emissione. È quanto accade negli Stati Uniti dove i collocamenti privati hanno raggiunto volumi ragguardevoli (50 miliardi di dollari nel 2014, ultimo dato disponibile); in Europa questo mercato è più recente, ma il suo sviluppo è frenato dalla frammentazione delle normative e delle prassi di mercato dei singoli paesi.

Su questa linea in Italia negli anni più recenti sono stati avviati dalla Borsa Italiana i segmenti AIM Italia e ExtraMOT PRO, dedicati, rispettivamente, alle emissioni di azioni e obbligazioni (i cosiddetti minibond). Qualche segnale di interesse da parte di imprese e investitori c'è stato: dal 2012 ad oggi sull'AIM Italia si sono quotate 76 società (l'ultima, Health Italia, giovedì scorso). Sul segmento professionale del mercato ExtraMOT PRO sono quotati 163 strumenti, 134 dei quali sono obbligazioni. Nel 2016 sono stati ammessi 66 strumenti. Le 52 società emittenti hanno raccolto oltre 3,2 miliardi di euro al momento dell'ammissione alla quotazione, di cui 272,5 milioni in strumenti il cui valore nominale complessivo è inferiore a 30 milioni di euro. Un dato che testimonia la partecipazione al mercato delle Pmi. Il rafforzamento dell'offerta di fondi non bancari è stato perseguito anche con l'introduzione di incentivi fiscali per gli investitori (sottoscrittori di mini bond, venture capitalist e business angel) e, più di recente, con l'abbattimento di alcune barriere regolamentari che consente il coinvolgimento di nuovi attori nel finanziamento del sistema produttivo. È stata in particolare estesa alle società assicurative, ai credit fund e alle società di cartolarizzazione la facoltà di erogare prestiti direttamente alle imprese. Nell'ambito del processo di diversificazione delle fonti di finanziamento delle imprese va registrato, da ultimo, l'introduzione con la Legge di Bilancio 2017 (Legge 11 dicembre 2016 n. 232) dei Piani individuali di risparmio (PIR). Prevedono una detassazione sugli interessi per gli investimenti: le imprese che aderiranno ai Piani individuali di risparmio potranno godere di agevolazioni fiscali nella misura di 30mila euro l'anno in meno di detrazioni fiscali. La Legge di Bilancio 2017 ha confermato il tetto massimo di investimento agevolato e ha inserito alcuni limiti per quel che riguarda il periodo d'investimento: non oltre i 150mila euro e per almeno tre anni per godere della detassazione da interessi maturati per gli investimenti privati; per i piani individuali di risparmio di durata inferiore ai tre anni sarà applicata la normale tassazione sui guadagni in conto capitale del 26%.

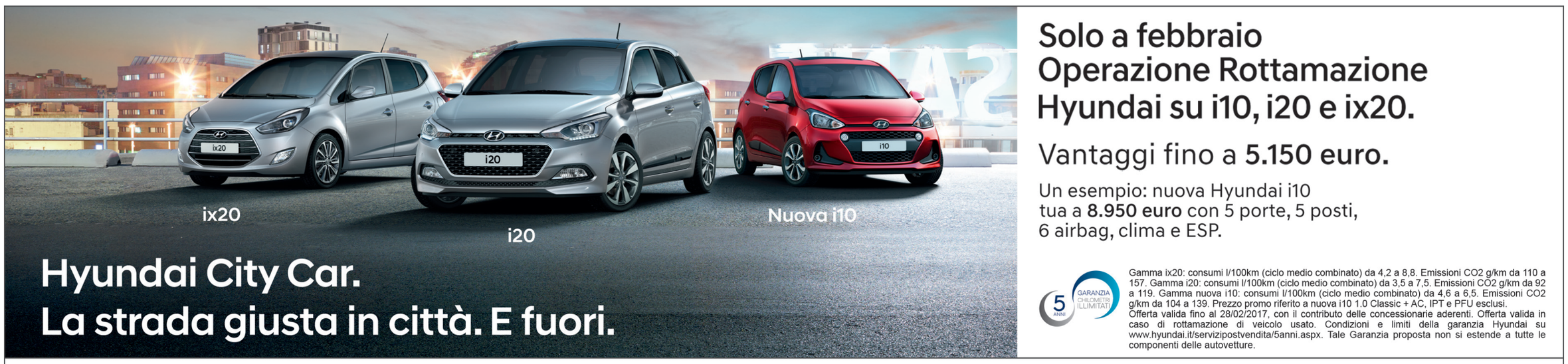
Nella manovra finanziaria del triennio 2017-19 sono stati inseriti sgravi fiscali per le aziende che investono in start up e un aumento dei benefici fiscali. Per gli investimenti in start up, che saranno portati ad un massimo di un milione di euro, aumenta la detrazione fiscale: dal 19% al 30%. Inoltre, per i primi quattro anni le aziende sponsor delle start up potranno assorbire le perdite delle nuove Pmi, consentendo quindi, da un lato, l'investimento e, parallelamente, meno rischi finanziari per le nuove attività. Ora, indipendentemente dagli effetti delle singole azioni, la grande maggioranza delle piccole imprese, soprattutto quelle attive nei settori tradizionali, continuerà in futuro a finanziarsi soprattutto con le banche. Sono le imprese con un più alto potenziale di sviluppo e di innovazione, invece, che possono beneficiare in maggior misura di un sistema finanziario articolato, in grado di offrire fondi attraverso una pluralità di strumenti, di assumere e distribuire i rischi in modo efficiente e di attrarre investitori e competenze necessari al motore della crescita.

AIM e ExtraMOT PRO in cifre

Società quotate su AIM: 77
Strumenti complessivamente quotati su ExtraMOT PRO: 163 (di cui 134 obbligazioni).

I dati del 2016
Strumenti quotati: 66.
Società emittenti: 55.
Raccolta: 3,2 miliardi di euro.
Valore medio strumento: 30 milioni di euro.

Dati aggiornati al 31 dicembre 2016
Fonte: Borsa Italiana.



Mariolina Bassetti, chairman di Christie's Italia:"L'arte è un investimento alternativo: non si pagano tasse e i prezzi lievitano"

Fontana, Burri e Manzoni, Maestri del desiderio

Bene la nuova figurazione degli anni Sessanta

Artisti come Angeli, Ceroli, Gnoli, Fioroni, Festa, Mauri, Pistoletto, Schifano, Paolini, Kounellis, Pascali delineano il melting-pot del linguaggio artistico dell'epoca. Con Millennium stimoliamo nei giovani la passione per l'arte

Mariolina Bassetti, il 2016 che anno è stato per il mercato dell'arte?

«E' stato un anno di riflessione. Fino al 2015 abbiamo visto i prezzi salire vertiginosamente fino a raggiungere nelle aste risultati impensabili. A New York abbiamo realizzato vendite per un miliardo e 400 milioni di dollari (1.315,3 milioni di euro n.d.r.) solo in una settimana. Nel 2016 questi risultati eccezionali hanno lasciato il posto ad un mercato più stabile e sano con un minor numero di opere a prezzi adeguati. L'arte e, soprattutto, quella contemporanea, è un investimento alternativo estremamente buono perché è senza costi. Non ci sono tasse e c'è una lievitazione costante dei prezzi».

L'arte moderna e contemporanea è ancora molto attraente?

«Sì. L'arte contemporanea muove il 50% se non il 70% di tutto il mercato dell'arte. Ad esempio, l'asta di arte antica che nel mese di luglio 2016 è stata particolarmente attiva perché c'era un'opera di Rubens, Lot e le sue figlie, che da sola, ha raggiunto 40 milioni di sterline (46,9 milioni di euro n.d.r.) dimostra che quando c'è la qualità si possono stabilire prezzi da record. Ma mentre nell'arte antica è stato un risultato sporadico, nell'arte contemporanea avviene costantemente. Le grandi fluttuazioni avvengono anche nell'arte contemporanea e dobbiamo anzitutto distinguere tra due mercati che sono abbastanza diversi all'interno dell'arte moderna. Da un lato, c'è il mercato dell'arte storicizzata con dei prezzi assolutamente costanti e con dei picchi dati dall'alta qualità dei singoli "pezzi", ma comunque ormai storicizzati. Ormai sono come le obbligazioni nel mercato finanziario. Noi siamo sicuri con opere d'arte moderna o del dopoguerra di avere risultati buoni e costanti. Dall'altro lato, c'è un segmento, quello degli artisti più giovani, un mercato paragonabile, se si vuole, a quello azionario: molto vivace, ma anche volatile. Ci sono artisti che raggiungono prezzi altissimi in tempi veloci, come, ad esempio, l'artista romeno Adrian Ghenie: all'evening sale di Christie's, a New York, a novembre 2016, ha venduto per 3,3 milioni di dollari (3,09 milioni di euro n.d.r.) una tela, "The Bridge", del 2015, ma fino a 3-4 anni fa le sue opere valevano poche decine di migliaia di euro. E' un mercato, che, come quello azionario, è molto rischioso, ma fa grandi numeri».

Chairman di Christie's Italia, Mariolina Bassetti è responsabile del dipartimento internazionale di Arte contemporanea e del Secondo dopoguerra

Alighiero Boetti, Mappa, 1983. Stimata tra 800mila e 1,2 milioni di dollari Usa, è stata venduta all'asta milanese di Christie's il 5-6 aprile 2016 per 1.387.200 euro.

Quest'anno, New York ha venduto Him di Maurizio Cattelan, eseguito nel 2001, che ha cancellato il precedente prezzo record dell'artista all'asta quando ha venduto per 17.189.000 di dollari.

Pino Pascali (1935-1968), Coda di delfino (Tail of a Dolphin). Eseguita nel 1966. Record all'asta dell'artista. Stimato 1,500,000 - 2,000,000 di sterline. Venduto a Euro 2.978.657

Alberto Burri (1915-1995) Rosso Combustione Plastica, opera eseguita da Alberto Burri nel 1957. Plastica, acrilico e combustione su tela. Stimato fra 3 e 4 milioni di dollari, è stato venduto a 4.951.500 dollari (4.645.549,20 euro)

Quali sono stati gli artisti italiani del Secondo dopoguerra più richiesti nelle aste?

«Fontana, Burri, Manzoni sono gli artisti storici più richiesti. Ma anche artisti come Giosetta Fioroni, Carol Rama, Franco Angeli, Mario Schifano, Tano Festa, hanno avuto un successo straordinario. Nel 2016 al Museo Peggy Guggenhaim Collection di Venezia, Luca Massimo Barbera ha curato e presentato la mostra "Imagine. Nuove immagini nell'arte italiana 1960 – 1969" focalizzata sulla nuova figurazione degli anni Sessanta in Italia, che Christie's ha sponsorizzato. Sorprendenti lavori di artisti come, per l'appunto, Franco Angeli, Mario Ceroli, Domenico Gnoli, Giosetta Fioroni, Tano Festa, Fabio Mauri, Michelangelo Pistoletto, Mario Schifano, Giulio Paolini, Jannis Kounellis, Pino Pascali: tutti delineano il melting-pot del linguaggio artistico dell'epoca».

Previsioni per il nuovo anno?

«Buone. Presenteremo opere di grandi qualità e avremo successo».

I Millennials, con le debiti eccezioni, hanno disponibilità finanziarie molto limitate. Se lo volessero, possono diventare collezionisti?

«Abbiamo Millennium, un programma rivolto a questa generazione perché il giovane collezionista di oggi rappresenta l'investitore di domani. Chi ha comprato negli anni Sessanta, oggi ha collezioni di notevole valore; speriamo che i giovani che cominciano a collezionare oggi siano altrettanto fortunati».

Quali sono gli appuntamenti più rilevanti nella vostra agenda?

«A Londra il 7 e 8 marzo le aste di arte contemporanea per venire incontro ai nuovi collezionisti dell'Asia in quanto il calendario cinese non ci permetteva di farle a febbraio perché coincide con il Capodanno cinese. In Italia la prossima asta sarà invece il 27 e 28 aprile».

www.katanelive.com
KATANE Live
OPEN BUS
offerta speciale SCUOLE
TOUR CATANIA/ETNA
Zafferana/Catania
Partenza ore 11:00 rientro 17:00
Daily Ticket € 30,00
TOUR Catania/Acicastello
Acitrezza/Catania
Partenza ogni 2 ore
dalle 9.00 alle 18.00
Ticket € 15,00
CATANIA CITY-TOUR
Partenza ogni ora
dalle 9.00 alle 18.00
Ticket € 5,00
GUIDA MULTIMEDIALE IN OGNI BUS
Per prenotazioni: info@katanelive.it
Tel. +39 095.354704

FOCUS Finanza&Sviluppo

Dall'inizio dell'anno, complici le incertezze della valuta americana, ha goduto di un ritorno di appeal (+5,07%), ma la *view* è ribassista

L'oro ha paura del super dollaro

Ma nel 2017 le opportunità non mancheranno

I prezzi resteranno sotto pressione, ma l'aumento delle tensioni geopolitiche e dell'interscambio commerciale a seguito della Trumponomics, possono giocare a favore della risalita delle quotazioni

L'oro ha vissuto un anno movimentato a causa dell'instabilità politica e delle speculazioni sui tassi americani, ma ha concluso il 2016 in leggero apprezzamento, trainando gli altri metalli preziosi nella sua scia. Nel 2016 ha guadagnato oltre il 9%, ma è arretrato del 16% rispetto al top segnalato nel mese di luglio, nel momento in cui gli investitori temevano l'effetto Brexit nel Regno Unito e si mostravano scettici sulle previsioni circa l'esito delle elezioni presidenziali americane. Dall'inizio d'anno, complici le incertezze della valuta americana, ha messo a segno un incremento del 5,07%. Che lascia ben sperare chi punta sull'oro come bene rifugio. Ne parliamo con James Butterfill, Head of Research & Investment Strategy per ETF Securities.

Con la prospettiva di tre rialzi dei tassi da parte della Federal Reserve americana nel 2017, il primo dei quali potrebbe essere anticipato a marzo da giugno, è probabile che assisteremo ad un ulteriore indebolimento dell'oro. Fino a quanto può scendere il suo prezzo e che cosa lo può influenzare?

«C'è una relazione molto stretta tra il prezzo dell'oro e il dollaro americano. Se il dollaro sale, l'oro storicamente scende, come avvenuto durante il quarto trimestre del 2016, con il rafforzamento delle attese di un rialzo dei tassi fra gli investitori. Di conseguenza, il dollaro americano è aumentato del 7,5% da allora e l'oro ha registrato un sell off del 13,5%. Guardando ai futures CFTF, indicativi del sentiment degli investitori, è evidente che non sono ancora al picco di ribasso per il dollaro americano né a quello per l'oro, come era invece a fine 2015, subito dopo il primo rialzo dei tassi da parte della Fed. Se ipotizziamo un sentiment a livelli simili sia per il dollaro americano, sia per l'oro, il metallo prezioso potrebbe diminuire del 19% entro fine anno e il suo prezzo potrebbe raggiungere circa i 1070 dollari americani. Venerdì al LBMA di Londra, l'oro fisico è stato quotato a 1.228,30 dollari l'oncia».

James Butterfill (Head of Research & Investment Strategy per ETF Securities)

Se non è tutto oro quello che luccica, non è detto che il metallo giallo non potrebbe invertire il trend. Dopotutto i fattori di rischio, uno per tutti il populismo, che potrebbero ripercuotersi sull'economia internazionale, e farne tornare a lievitare i corsi non mancano!

«Mentre la pressione sul prezzo dell'oro in prevalenza sarà negativa nei prossimi mesi, continuiamo a ritenere che il 2017 sarà un anno denso di rischi notevoli che potrebbero sostenerne il prezzo. L'82% dei movimenti dell'inflazione headline negli Stati Uniti può essere spiegato con i trend del prezzo del petrolio negli ultimi quattro anni, il recente rialzo dei prezzi del greggio implica il fatto che l'inflazione di fine anno potrebbe essere vicina al 3%. Ciò è un'arma a doppio taglio per l'oro, nel breve periodo potrebbe spingere al rialzo le previsioni su aumenti dei tassi più aggressivi che potrebbero avere un effetto sull'oro, ma la Fed non può essere troppo aggressiva sui tassi considerato che la ripresa economica degli Usa potrebbe deragliare e il debito pubblico rimane elevato».

Il che significa che una Fed che mantenesse una rotta accomodante nella politica monetaria potrebbe essere un fattore di sostegno per l'oro nel breve periodo?

«Sì. Il veloce rialzo del 5% del dollaro americano naturalmente ha colpito le società più esposte ai ricavi esteri nel quarto trimestre del 2015. Le società americane con ricavi esteri significativi (superiori al 40%) hanno visto un calo dell'11% dei ricavi anno su anno rispetto al solo 5% lasciato per terra nel complesso dallo S&P500 nel quarto trimestre del 2015. In questo momento il dollaro americano ha segnato un rally del 7,5% nel quarto trimestre 2016 determinando rischi per il reddito aziendale durante le prossima stagione dei bilanci e per i prezzi, quando l'ottimismo sui mercati azionari rimane elevato. Nel 2017 si terranno elezioni nel 70% dell'Europa, in termini di Pil, se consideriamo anche l'Italia, e con l'avanzata o l'ascesa dei partiti populisti nelle elezioni, l'instabilità politica potrebbe essere elevata. I mercati stanno concedendo al Presidente Trump il beneficio del dubbio sulla promessa di tagli alle tasse e spesa per le infrastrutture, ma quale vantaggio potrebbe ottenere il presidente nel negoziare un tetto del debito più elevato? Riteniamo che i tagli alle tasse non sortiranno effetti decisivi. Questi temi potrebbero iniziare a essere prezzati nella seconda metà del 2017».

Insomma si possono aprire "finestre" di opportunità per tornare ad investire sull'oro?

«Sì. A nostro avviso la prolungata debolezza del prezzo dell'oro offrirà spunti di ingresso interessanti nei prossimi sei mesi».

Nel 2017 proseguirà il trend positivo con un ulteriore aumento dei prezzi

L'argento in grande spolvero trainato dai pannelli solari

Il 2017 ha avuto un'ottima partenza sia per l'oro che per l'argento. L'argento è in gran parte un sottoprodotto di zinco, piombo, rame, e miniere d'oro, quindi se i prezzi di questi prodotti tendono a salire, questo avrà un effetto collegato e collaterale anche con quello dell'argento. Se, invece, i prezzi delle materie prime nel complesso sono in calo, nel momento in cui avvengono le estrazioni, questo porta alla diminuzione dell'offerta. Il mondo sta usando sempre più energia solare e quindi di conseguenza è in aumento il business dei pannelli. Diversi esperti stanno indicando questo come la ragione principale della crescita del prezzo dell'argento nel 2017. Bisogna perciò stabilire che, senza argento, ragionare in ottica di energia solare diventa molto difficile. Quindi, come questa forma di energia continua a diventare più popolare, la domanda per l'argento è destinata a salire. Al momento, la domanda di gioielli in argento, argenteria e tutto quello che riguarda il mercato della decorazione d'argento sta salendo. Non è certo un caso se attualmente molti esperti sostengono che il prezzo del metallo prezioso potrà continuare a lievitare. Il mercato azionario sembra davvero sulla rampa di lancio, in questo momento, spinto dal miglioramento dell'economia internazionale ma anche questa circostanza non può certo durare per sempre. Come l'oro, anche l'argento può essere considerato un bene rifugio in periodi di crisi e quando aumenta l'inflazione che erode il potere d'acquisto delle valute. Andando avanti, non c'è alcun dubbio che l'argento può rappresentare un investimento di natura non finanziaria da prendere in considerazione. Al fine di trarre vantaggio da queste opportunità, occorre prestare molta attenzione alla domanda. Con le preoccupazioni economiche e la crescente domanda dei consumatori di pannelli solari e altri utilizzi funzionali, l'argento al momento ha tutte le caratteristiche per eseguire un balzo sostanziale, in ottica di mercato. Tuttavia, le variazioni di questi dati possono cambiare la tendenza. Quindi, attenzione ai suggerimenti per quanto riguarda il modo di capitalizzare su questo tipo di settore di investimento. vizi offerti dal programma. All'evento in Borsa Italiana che ha celebrato l'avvio della decima classe di ELITE in Italia è intervenuto, tra gli altri, anche il Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, per condividere le strategie in corso per sostenere in modo sinergico le migliori aziende del Paese, oltre a Raffaele Jerusalmi, AD di Borsa Italiana e Presidente di ELITE e Luca Peyrano, CEO di ELITE.

PIAZZAORO 79 Gioielli

INVESTI

GUADAGNA
CON LE MASSIME QUOTAZIONI

PiazzaOro · Scarica su Google play · Scarica su App Store

WWW.PIAZZAORO.COM 095507551 PIAZZA MICHELANGELO B. n°23/24/25 (CATANIA)